



Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2016/2009(INI)

7.9.2016

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2015
(2016/2009(INI))

Relatore per parere: Jordi Sebastià

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), del 18 dicembre 1979,
- A. considerando che, sebbene costituisca un diritto umano basilare, attualmente il ricongiungimento familiare viene sistematicamente rinviato e persino violato, e che le donne e i bambini sono le prime vittime della negazione o del rinvio dell'applicazione di tale diritto;
- B. considerando che gli articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proibiscono la discriminazione basata sul genere; che l'UE si impegna a promuovere la parità di genere e a garantire l'integrazione della dimensione di genere in tutte le sue azioni;
- C. considerando che le donne rom sono spesso esposte a discriminazioni multiple e intersettoriali in ragione del genere e dell'origine etnica e hanno un accesso limitato all'occupazione, all'istruzione, alla sanità, ai servizi sociali e ai processi decisionali; che la discriminazione può verificarsi nella società in generale, in un contesto di crescente razzismo nei confronti dei rom, ma anche all'interno delle stesse comunità delle donne, in ragione del loro genere;
- D. considerando che la violenza nei confronti delle donne rappresenta una violazione dei diritti fondamentali che interessa tutti i livelli sociali, indipendentemente dall'età, dal livello d'istruzione, dal reddito, dalla posizione sociale e dal paese di origine o residenza; che la disuguaglianza di genere e gli stereotipi di genere accrescono il rischio di violenza e di altre forme di sfruttamento, impedendo altresì la piena partecipazione delle donne a tutti gli ambiti della vita;
- E. considerando che le donne sono ancora oggetto di numerose forme di discriminazione all'interno dell'UE e che sono tuttora sottorappresentate in tutti gli ambiti del processo decisionale;
- F. considerando che la tratta di persone costituisce una palese violazione dei diritti fondamentali, della dignità umana e dei principi cardine del diritto e della democrazia; che la tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale risulta ancora la forma più diffusa; che il 76 % delle vittime registrate nell'UE sono donne;
- G. considerando che l'indagine dell'UE sulla comunità LGBT ha concluso che lesbiche, bisessuali e transessuali corrono un rischio sproporzionato di discriminazione a causa del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere;
- H. considerando che il genere non crea vulnerabilità di per sé e che esistono numerosi fattori che contribuiscono a creare una situazione di vulnerabilità, tra cui la povertà, l'esclusione sociale e la discriminazione multipla;

- I. considerando che le più recenti stime disponibili di Eurostat mostrano che le donne nell'UE guadagnano mediamente il 16 % in meno rispetto agli uomini;
- J. considerando che la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti costituiscono diritti umani basilari e sono elementi essenziali della dignità umana¹;
1. si rammarica che la parità di genere non sia ancora stata raggiunta, che in molti ambiti non vi siano miglioramenti e che continuino a verificarsi violazioni dei diritti fondamentali delle donne; sottolinea che le donne sono ancora vittime di discriminazione ed esclusione sociale, come esemplificato dalla loro scarsa rappresentanza in ambiti quali la scienza, la tecnologia e l'ingegneria, l'imprenditoria e il processo decisionale, sia nel settore privato che in quello pubblico, e dal persistente divario retributivo e pensionistico di genere, anche con riferimento alle donne che vivono nelle zone rurali; rileva che la discriminazione e la mancata rappresentanza determinano il perpetuarsi degli stereotipi di genere, dell'esclusione sociale ed economica e della violenza contro le donne e le ragazze;
 2. pone l'accento sulla necessità di contrastare il razzismo nei confronti dei rom a tutti i livelli e con ogni strumento possibile, e sottolinea che tale fenomeno è una forma di razzismo particolarmente persistente, violenta, ricorrente e comune; esorta gli Stati membri a rafforzare ulteriormente la lotta al razzismo nei confronti dei rom e a sostenere l'emancipazione delle donne rom nell'ambito delle loro strategie nazionali di integrazione dei rom, attraverso la promozione delle migliori pratiche;
 3. chiede che siano forniti statistiche e indicatori sulla discriminazione multipla, spesso occultata dalla discriminazione "tradizionale", ad esempio quella basata sulla povertà e sulla razza; ricorda che, nei casi in cui esiste un rischio di discriminazione, vi è un rischio addirittura maggiore che essa sia legata al genere; invita l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) a pubblicare una relazione in materia;
 4. si rammarica che le donne siano ancora soggette a condizioni di lavoro discriminatorie, comprese forme atipiche di occupazione; sottolinea che le donne che lavorano nel settore della vendita al dettaglio sono particolarmente esposte a orari di lavoro prolungati e rischiano di vedersi negato il diritto al giorno settimanale di riposo;
 5. è preoccupato per il fatto che, negli ultimi anni, i movimenti contro la parità di genere hanno conquistato terreno tra l'opinione pubblica in diversi Stati membri; sottolinea che questi movimenti rischiano di compromettere i risultati raggiunti nell'ambito della parità di genere e intendono ostacolare le leggi e le politiche tese a proteggere le persone LGBTI contro i reati generati dall'odio e la discriminazione;
 6. si rammarica, in tale contesto, che non sia stata adottata alcuna strategia dell'UE sulla parità di genere per il periodo 2016-2020 ed invita la Commissione, in linea con le conclusioni del Consiglio sulla parità di genere del 16 giugno 2016, a valorizzare il suo impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 adottandolo quale comunicazione;
 7. sollecita la Commissione a intensificare gli sforzi per aumentare la rappresentanza delle donne nei processi decisionali in ambito politico ed economico attraverso un duplice

¹ Programma d'azione dell'ICPD, paragrafi 7.2 e 7.3.

- approccio, che combini la promozione della dimensione di genere e misure mirate;
8. invita la Commissione a migliorare la raccolta, l'analisi e la diffusione di dati esaurienti, confrontabili, affidabili e regolarmente aggiornati sulla partecipazione delle donne ai processi decisionali;
 9. condanna ogni forma di maternità surrogata, in quanto tale pratica viola i diritti di tutte le donne;
 10. invita le istituzioni dell'UE a incoraggiare la partecipazione delle donne al processo elettorale europeo includendo liste equilibrate per genere nella prossima revisione della legge elettorale europea;
 11. si rammarica che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure, presentata nel 2012, sia ancora bloccata e invita il Consiglio ad adottare infine una posizione comune in merito a tale proposta;
 12. sottolinea che il divario retributivo di genere, che attualmente si attesta su un valore medio del 16 % nell'UE, rappresenta una discriminazione inammissibile ed è in contrasto con i trattati dell'UE (articolo 157 TFUE); ribadisce l'appello rivolto agli Stati membri affinché provvedano a una revisione della legislazione in vigore nell'ottica di colmare il divario retributivo e pensionistico tra uomini e donne; rileva che le misure volte ad aumentare la trasparenza salariale sono fondamentali per colmare il divario retributivo di genere; invita gli Stati membri ad attuare la raccomandazione della Commissione sulla trasparenza salariale;
 13. ritiene urgente che a livello di UE sia elaborata una definizione di lavoro di pari valore basata sulla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, assicurando che siano tenuti in considerazione fattori come le condizioni di lavoro, la responsabilità attribuita ai lavoratori e i requisiti fisici o mentali richiesti per il lavoro;
 14. sollecita la piena attuazione della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, e chiede che sia sottoposta a revisione per introdurre l'obbligo per le imprese di elaborare misure o piani sulla parità di genere;
 15. rileva che si registra una concentrazione sproporzionata e spesso non volontaria di donne nel lavoro precario, il che comprende un numero elevato di contratti di lavoro a tempo parziale, scarsamente retribuito, a tempo determinato e a zero ore; osserva che il lavoro a tempo parziale accresce il rischio di povertà; ricorda in tale contesto che la parità tra uomini e donne può essere conseguita solo mediante un'equa redistribuzione del lavoro retribuito e non retribuito nonché delle responsabilità lavorative, familiari e di cura;
 16. pone l'accento sull'esistenza, nelle aree rurali, di un'elevata percentuale di lavoratori autonomi privi di una tutela sociale adeguata, nonché di un'alta percentuale di lavoro "invisibile", che interessa in particolare le donne; invita pertanto gli Stati membri e le regioni con poteri legislativi a migliorare la legislazione in materia di parità di genere nel mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda salari, diritti di proprietà e processo

decisionale, nonché a garantire la previdenza sociale tanto agli uomini quanto alle donne che lavorano nelle aree rurali;

17. sottolinea il ruolo cruciale di servizi pubblici di alta qualità nel quadro della lotta alla povertà, in particolare la povertà femminile, poiché le donne dipendono maggiormente da tali servizi;
18. invita la Commissione a intraprendere un'azione legislativa completa e globale allo scopo di soddisfare le esigenze di madri e padri in ordine alle tipologie di congedo, specialmente di maternità, paternità, parentale o per la prestazione di assistenza, in particolare per aiutare gli uomini a svolgere un ruolo attivo come padri, consentire una distribuzione più equa delle responsabilità familiari e dare così alle donne pari opportunità di partecipare al mercato del lavoro;
19. deplora la decisione della Commissione di ritirare la direttiva sul congedo di maternità e la invita a presentare una nuova proposta sul diritto obbligatorio al congedo di paternità retribuito;
20. sottolinea che solo una modesta percentuale di uomini utilizza il diritto al congedo parentale; esorta pertanto a intraprendere un'azione concreta allo scopo di rendere i diritti di congedo parentale quanto più possibile individuali e non trasferibili;
21. accoglie con favore la proposta di introdurre congedi per i prestatori di assistenza, come previsto dalla tabella di marcia della Commissione su un nuovo inizio per affrontare le sfide dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata incontrate dalle famiglie che lavorano; invita la Commissione a presentare una proposta legislativa che includa questa disposizione;
22. accoglie con favore la proposta di adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul e invita l'Unione a ratificare quanto prima tale Convenzione per prevenire ed eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e di violenza domestica e per assicurare protezione da tali fenomeni; ricorda agli Stati membri che l'adesione all'UE non li esonera dal firmare, ratificare e applicare la Convenzione di Istanbul e li esorta a procedere in tal senso; sottolinea che la Convenzione di Istanbul rappresenta lo strumento più completo e moderno disponibile ai fini della prevenzione della violenza contro le donne, della protezione da questo fenomeno e della raccolta di dati in materia e deplora che finora solamente 14 Stati membri l'abbiano ratificata;
23. condanna tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, tra cui i delitti d'onore, il matrimonio forzato, la tratta, la violenza domestica e la mutilazione genitale femminile; ritiene che tali pratiche non possano in nessun caso essere giustificate e che debbano costituire un reato ed essere punite; invita la Commissione e gli Stati membri a prendere provvedimenti risoluti per combattere tali pratiche nel mondo e nell'UE; sottolinea che la violenza contro le donne costituisce una forma sistematica di abuso dei diritti fondamentali e che 62 milioni di donne sono state vittime di violenza nell'UE;
24. ritiene che chiunque viva in Europa debba rispettare la legge nonché i diritti e la dignità delle donne;
25. deplora gli episodi di molestie e stupro in luoghi pubblici in Europa come pure l'elevato

livello di impunità e la mancanza di giustizia per le vittime e ritiene che ogni donna e ragazza dovrebbe sentirsi al sicuro da qualunque forma di molestia sessuale in ogni luogo pubblico in Europa; invita gli Stati membri a organizzare campagne di sensibilizzazione per combattere le molestie sessuali nei confronti delle donne e ad adottare le necessarie misure per assicurare che tali atti siano adeguatamente sanzionati, che gli autori siano condotti dinanzi alla giustizia e che sia fornita alle vittime adeguata protezione;

26. esorta l'UE e gli Stati membri a mobilitare gli strumenti e i mezzi necessari a combattere la tratta e lo sfruttamento sessuale;
27. sottolinea che per contrastare efficacemente la violenza di genere è necessario un cambiamento di atteggiamento nei confronti delle donne e delle ragazze; ritiene che le donne e le ragazze siano rappresentate troppo spesso in ruoli subordinati e che la violenza nei loro confronti sia fin troppo tollerata o sottovalutata; invita gli Stati membri ad adoperarsi maggiormente per combattere gli stereotipi di genere e la discriminazione contro le donne e le ragazze;
28. ribadisce il proprio appello alla Commissione affinché presenti una proposta legislativa sulla violenza contro le donne e la violenza di genere come pure una strategia globale in materia, garantendo altresì l'accesso alla giustizia per le vittime di violenza;
29. accoglie con favore il crescente peso nell'UE del movimento per eradicare la mutilazione genitale femminile; osserva che gli Stati membri stanno gradualmente apportando cambiamenti positivi ai loro sistemi giuridici per configurare in quanto reato sia l'atto di eseguire la mutilazione genitale femminile che l'atto di portare una bambina o una giovane donna dall'UE in un paese terzo ai fini della mutilazione genitale femminile; esorta gli Stati membri che non hanno ancora provveduto in tal senso a garantire che il loro diritto penale tuteli le ragazze e le donne dalla mutilazione genitale femminile;
30. riconosce che l'età media di ingresso nella prostituzione è compresa tra 13 e 14 anni e che lo sfruttamento sessuale è una questione caratterizzata da una forte componente di genere e una forma di violenza di genere contraria ai principi dei diritti umani, che includono la parità di genere quale principio fondamentale;
31. sottolinea l'importante ruolo svolto dai genitori nel quadro dell'educazione per promuovere la parità di genere;
32. invita gli Stati membri ad attuare leggi e politiche che colpiscano gli autori di reato in modo diretto allo scopo di ridurre la domanda di sfruttamento sessuale, depenalizzando nel contempo gli individui che si prostituiscono e fornendo loro servizi di sostegno, ivi compresa la fornitura di assistenza sociale, legale e psicologica di qualità a coloro i quali vogliono uscire dalla prostituzione;
33. invita gli Stati membri ad attuare pienamente la direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e la direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo, in modo da assicurare adeguata protezione e assistenza alle donne e alle ragazze vittime di violenza;
34. deplora fermamente che il Consiglio non abbia ancora adottato la proposta di direttiva del 2008 recante applicazione del principio della parità di trattamento fra le persone

indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale; plaude alla priorità conferita a tale direttiva da parte della Commissione; ribadisce la sua posizione in merito alla direttiva sulla parità di trattamento e il suo appello al Consiglio affinché adotti al più presto la proposta;

35. condanna qualsiasi forma di discriminazione e violenza ai danni delle persone LGBTI; chiede che siano intraprese ulteriori azioni volte a sollecitare il rafforzamento del diritto penale e delle leggi antidiscriminatorie in tutta l'UE, al fine di colmare le lacune legislative tuttora esistenti nella repressione dei reati generati dall'odio a carattere omofobico, bifobico e transfobico;
36. esprime preoccupazione per l'aumento della violenza cibernetica contro le donne e le ragazze, come pure per l'uso delle TIC e di Internet per la tratta di donne e minori, in particolare con finalità di sfruttamento sessuale e lavorativo; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure che prevengano e affrontino l'uso delle nuove tecnologie come strumento di reclutamento, in particolare delle donne e delle ragazze vittime della tratta di esseri umani, nonché a fini di molestie o persecuzioni online;
37. prende atto della relazione della FRA sui diritti fondamentali delle persone intersessuali e del documento del commissario del Consiglio d'Europa per i diritti dell'uomo sul tema dei diritti umani delle persone intersessuali; chiede che la Commissione incoraggi gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per proteggere e far rispettare i diritti fondamentali delle persone intersessuali;
38. invita gli Stati membri a garantire che i bambini e i giovani possano avvalersi del loro diritto di richiedere, ricevere e comunicare informazioni relative alla sessualità, anche per quanto riguarda l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'espressione di genere, in una maniera adeguata all'età e attenta alla dimensione di genere;
39. invita gli Stati membri a introdurre programmi di istruzione attenti alla dimensione di genere nonché azioni sui diritti delle ragazze e delle donne, sulla parità di genere, sulle identità di genere e sulle relazioni di genere a tutti i livelli dei sistemi di istruzione; chiede che nelle scuole sia le ragazze sia i ragazzi siano educati fin dall'infanzia alla pace e alla lotta contro la discriminazione e il razzismo;
40. ribadisce che l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, compreso l'aborto sicuro e legale, dovrebbe essere garantito ad ogni donna nell'UE e invita l'Unione e gli Stati membri a depenalizzare l'aborto e la prestazione di cure inerenti all'aborto; sottolinea la necessità di garantire a tutte le donne e le ragazze il rispetto della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, compresi il loro diritto al proprio corpo e alla propria sessualità e il loro diritto a non subire coercizioni, discriminazioni e violenze;
41. accoglie con favore tutti gli sforzi compiuti per dare piena attuazione alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; rammenta che le donne e le ragazze con disabilità sono particolarmente esposte alla discriminazione, che impedisce loro di godere dei loro diritti fondamentali su una base di uguaglianza con gli altri;
42. incoraggia le commissioni competenti del Parlamento a prendere in considerazione la questione della tutela dei diritti umani delle persone intersessuali nell'UE e a presentare una relazione di iniziativa su questo tema;

43. invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare misure volte a proteggere le donne e le persone LGBTI dalle molestie sul posto di lavoro;
44. invita la Commissione a contrastare il trattamento iniquo delle donne e le immagini di disparità di genere diffuse dall'industria mediatica avviando uno scambio di migliori pratiche per consentire alle società del settore mediatico di applicare in modo migliore un approccio improntato alla parità di genere nel settore radiotelevisivo e pubblicitario;
45. invita gli Stati membri, in collaborazione con la Commissione, ad adottare tutte le misure necessarie per assicurare la protezione delle donne e delle ragazze migranti, rifugiate o richiedenti asilo, così come delle persone LGBTI rifugiate e richiedenti asilo, garantendo, tra l'altro, consulenza legale, accesso all'assistenza sanitaria, spazi sicuri per le donne e i minori, servizi igienico-sanitari separati e rispetto della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, compreso l'accesso all'aborto in condizioni di sicurezza;
46. esprime profonda preoccupazione per la situazione delle donne e delle ragazze rifugiate che vivono in condizioni precarie in tutta l'UE e lungo i suoi confini, come pure per gli oltre 10 000 minori non accompagnati che risultano scomparsi dopo essere entrati nell'UE; sottolinea che, nell'ambito dei flussi migratori, le donne e le ragazze rappresentano il gruppo più esteso e una categoria particolarmente vulnerabile e rileva che occorre una valutazione specifica e attenta delle loro esigenze nel quadro delle procedure di accoglienza e asilo; ribadisce, da questo punto di vista, che devono essere posti in essere specifici approcci, programmi e misure a loro destinati;
47. pone l'accento sulla necessità di aprire vie di accesso all'asilo legali e sicure per impedire il ricorso alle reti della tratta di esseri umani e per consentire a donne, minori, anziani e disabili di cercare rifugio senza rischiare la vita;
48. ribadisce il diritto fondamentale di tutte le donne ad accedere ai sistemi pubblici di assistenza sanitaria, in particolare alle cure sanitarie primarie, ginecologiche e ostetriche, come stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità;
49. rileva che il 70 % delle vittime identificate della tratta di esseri umani nell'Unione europea è rappresentato da cittadini dell'UE e che la maggior parte delle vittime segnalate sono cittadine dell'UE provenienti dall'Europa centrale e orientale¹; invita gli Stati membri ad attuare pienamente la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori, allo scopo proteggere donne e ragazze dalla tratta, dalla violenza e dallo sfruttamento sessuale; invita gli Stati membri ad affrontare la questione della tratta e dello sfruttamento degli esseri umani anche dal punto di vista della domanda nei loro piani d'azione e strategie nazionali;
50. sottolinea che le donne e le ragazze migranti sprovviste di documenti dovrebbero poter esercitare appieno i loro diritti fondamentali e pone l'accento sulla necessità di creare canali per la migrazione legale;
51. esprime profonda preoccupazione per la situazione dei migranti e dei richiedenti asilo introdotti illegalmente nell'UE e rileva che le donne e i minori sono esposti a più elevati

¹ Europol, relazione sulla situazione: "Trafficking in human beings in the EU" (febbraio 2016).

rischi di violenza sessuale e di genere; ricorda che le donne e i minori potrebbero essere costretti a offrire prestazioni sessuali in cambio di protezione o di sostegno di base per sopravvivere, in alcuni casi come conseguenza delle lacune nei servizi di assistenza e nei sistemi di registrazione, delle separazioni familiari o dell'assenza di mezzi sicuri e legali per entrare nell'UE, nonché della mancanza di misure efficaci contro i trafficanti; sottolinea che le donne e i minori che ricorrono al sesso di sopravvivenza non sono considerati vittime della tratta e, pertanto, non possono ricevere la necessaria assistenza;

52. sottolinea che i lavoratori domestici sono prevalentemente donne e invita gli Stati membri ad accelerare la procedura di ratifica e attuazione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulle lavoratrici e i lavoratori domestici, sulla scorta della decisione 2014/51/UE del Consiglio, quale strumento chiave per garantire condizioni lavorative dignitose;
53. si oppone fermamente alla detenzione dei rifugiati, tra cui donne incinte, minori e madri che allattano al seno;
54. chiede che sia rafforzato il diritto al ricongiungimento familiare in tutta l'UE e che ne sia migliorata l'attuazione mediante procedure più rapide e meno onerose; sottolinea la necessità che le procedure di ricongiungimento familiare assicurino i diritti individuali delle donne e delle ragazze che si ricongiungono alle loro famiglie nell'UE, in modo da garantire la loro indipendenza in termini di accesso alla sanità, all'istruzione o al lavoro;
55. esprime preoccupazione per la mancanza di dati riguardanti le donne e i minori rom a rischio di tratta ai fini del lavoro o dei servizi forzati, incluso l'accattonaggio; invita la Commissione a fornire dati relativi alle donne e ai minori rom riconosciuti come vittime della tratta, inclusi dati su quanti hanno ricevuto assistenza alle vittime e in quali paesi;
56. invita la Commissione a integrare la dimensione di genere in tutti gli ambiti dell'elaborazione delle politiche, con l'obiettivo di rendere più efficace la promozione della parità di genere, come pure in tutte le normative proposte, introducendo valutazioni sistematiche dell'impatto di genere quale parte integrante della valutazione di conformità ai diritti fondamentali nonché quale criterio integrato nel dialogo, tra gli altri, con i paesi candidati all'adesione;
57. invita la Commissione e gli Stati membri a integrare la dimensione di genere nel bilancio come strumento volto a garantire che le decisioni in materia di bilancio tengano conto della dimensione di genere e affrontino le differenze in termini di impatto;
58. invita la Commissione a introdurre un pilastro riguardante la parità di genere nella strategia Europa 2020 e a garantire una maggiore integrazione della prospettiva di genere nel semestre europeo attraverso l'introduzione di una dimensione di genere nell'analisi annuale della crescita e nel processo di formulazione delle raccomandazioni specifiche per paese;
59. riconosce che l'adozione di misure di austerità e l'eccessiva enfasi posta sul risanamento di bilancio da parte dell'UE e degli Stati membri in risposta alla crisi economica hanno inasprito la povertà e l'esclusione sociale in Europa, in particolare nel caso delle donne e di altri gruppi socialmente svantaggiati, e che occorre tener conto di tali ripercussioni nella sfera economica delle raccomandazioni specifiche per paese;

60. si rammarica per il fatto che i livelli di discriminazione di genere rimangano elevati, anche in settori diversi dall'occupazione;
61. riconosce che il rispetto dei diritti fondamentali di donne e ragazze può essere realmente garantito solo attraverso un rafforzamento dell'emancipazione, della rappresentanza e dell'inclusione in ambito economico, politico e sociale;
62. pone l'accento sulla necessità di politiche mirate per garantire i diritti fondamentali delle donne vulnerabili appartenenti a gruppi specifici, quali rifugiate e richiedenti asilo, donne rom, donne appartenenti a minoranze etniche, donne anziane e donne con disabilità;
63. invita le istituzioni dell'UE a introdurre indicatori specifici sulla parità di genere, compreso l'indice sull'uguaglianza di genere messo a punto dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), nel sistema di monitoraggio e salvaguardia del futuro meccanismo dell'UE sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali;
64. invita le istituzioni dell'UE e tutti gli Stati membri a lavorare attivamente nei settori dell'integrazione della dimensione di genere, della mappatura delle differenze retributive e dell'equa ripartizione del congedo parentale; osserva che la vulnerabilità sociale e una debole inclusione sociale derivano dal fatto che il tasso di occupazione femminile è inferiore a quello maschile e che il numero di donne che lavorano a tempo parziale è superiore a quello degli uomini;
65. chiede l'adozione da parte dell'UE di un approccio in cui siano i diritti umani, del lavoro, dei consumatori e dell'ambiente a orientare il commercio e gli investimenti transnazionali e nazionali, e non viceversa;
66. invita le istituzioni e gli Stati membri dell'UE a intraprendere un'azione comune tesa ad accrescere la consapevolezza delle forme di protezione esistenti e ad assicurare una migliore attuazione pratica delle direttive in materia di parità.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	5.9.2016
Esito della votazione finale	+: 13 -: 4 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Daniela Aiuto, Maria Arena, Angelika Mlinar, Margot Parker, Marijana Petir, Jordi Sebastià, Anna Záborská, Jana Žitňanská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Stefan Eck, Eleonora Forenza, Arne Gericke, Constance Le Grip, Evelyn Regner, Marc Tarabella
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Sylvia-Yvonne Kaufmann, Olle Ludvigsson, Georgi Pirinski, Josep-Maria Terricabras, Claudiu Ciprian Tănăsescu